

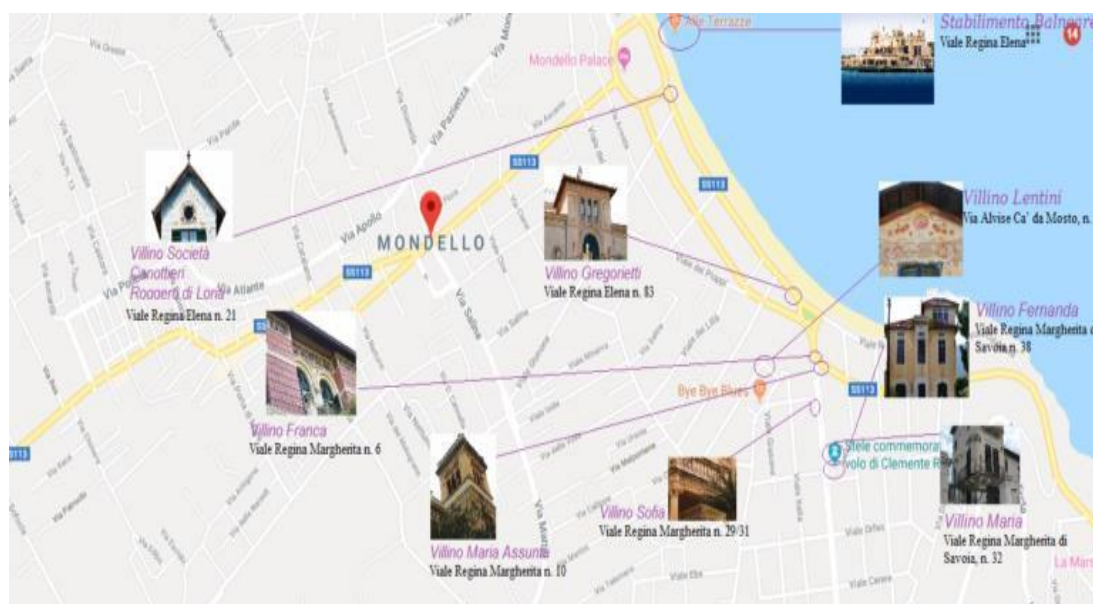
LA PICCOLA CAPITALE DEL LIBERTY PALERMO

MONDELLO

MONDELLO

“Il principale svago estivo, però, non era la villeggiatura ma i bagni. Si andava ai bagni a Romagnolo, all’Acquasanta e o’ Sannuzzu: Mondello era spiaggia da ricchi, perché il biglietto tramviario e l’affitto d’un cammarinu o’ Stabilimentu costavano alcuni centesimi più che nelle altre località. (...) Chi era in costume doveva stare in acqua, a questa regola sottostavano disciplinatamente tutti; e nei corridoi di accesso alle cabine non si vedeva che gente vestita che aspettava, per spogliarsi e bagnarsi, ‘a scinnuta nn’all’acqua, nell’ordine, del papà, della figlia, della mamma, perché i papà erano i primi a buttarsi allo sbaraglio e gli ultimi a ritoccare terra, come i lupi di mare.” (Roberto Volpes, *Quando un secolo durava cent’anni: Palermo alla fine della Belle époque*, Palermo Edizioni e ristampe siciliane, 1976).

Il recupero della vasta zona paludosa di Mondello portò nel 1910 alla “speciale concessione” alla società Italo-Belga “Les Tramways de Palerme” che si impegnava a realizzarvi 300 villini, uno stabilimento balneare, un Kursaal, una chiesa, un grande albergo, una centrale elettrica e un parco pubblico, oltre che la creazione di una linea tramviaria per i collegamenti. È a partire dal 1912 che cominciano a sorgere una serie di villini per le “gioie della villeggiatura”, su progetto dell’architetto belga Lucien François e di altri architetti palermitani, anche se già nel 1894 Ernesto Basile aveva redatto un progetto per una “casetta” atelier per il pittore Rocco Lentini, in questa Mondello eletta zona di villeggiatura. Il tema dell’evasione di questa “città dello svago” si declina nei villini realizzati con il reperimento eclettico di svariati stili, dall’elvetico al moresco, dal neogotico al neopompeiano. Ma soprattutto è qui che ritroviamo “un campionario modernis delle nuove architetture Liberty”.



VILLINO LENTINI (1910)

Via Alvise Ca' da Mosto, n. 7

Su progetto di Ernesto Basile, l'edificio, dal volume semplice con copertura a due falde e unico balcone nel prospetto principale, affida la decorazione delle facciate alle pitture a motivi floreali ad opera di Rocco Lentini, che ne ripartisce gli spazi.



STABILIMENTO BALNEARE (1911)

Viale Regina Elena

Costruito sul mare, su progetto di Rudolph Staulker, direttore dell'Ufficio tecnico della Società Italo-Belga, lo stabilimento balneare presenta un colonnato ad emiciclo ovale e con accesso monumentale dalla strada. Un breve "molo passeggiata" porta al corpo centrale, su pilastri di cemento armato e muratura, destinato alle attività sociali e agli eventi mondani, con ai lati le cabine poste in fila, anch'esse su piattaforme. L'intero complesso sembra rifarsi, in forme più contenute, al Casinò di Scheveningen (Olanda 1820) e al Palais de la Jetée – promenade di Nizza (1875-1891), entrambi realizzati ai fini della fruizione ricreativa del mare. La decorazione dello Stabilimento di Mondello propone soggetti marini quali grandi delfini posti sui piloni dell'emiciclo. L'intera costruzione richiama le architetture effimere realizzate in occasione delle mostre internazionali, atte ad attrarre in "maniera giocosa" il visitatore.

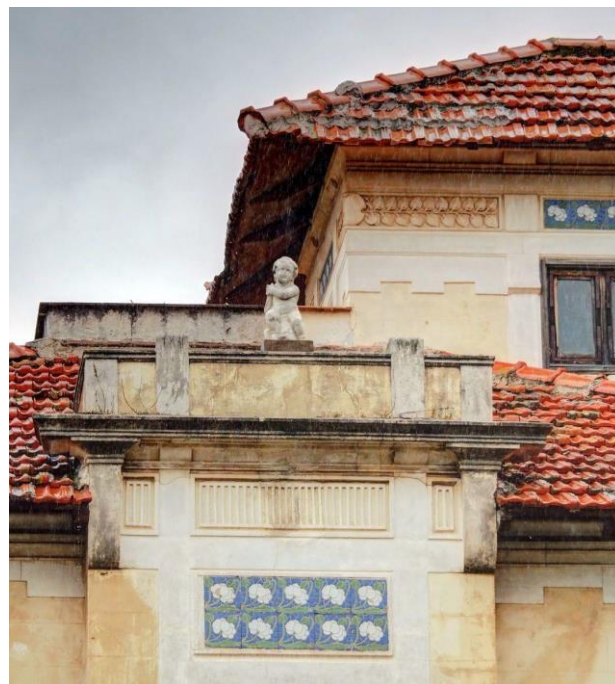




VILLINO FERNANDA (1912)

Viale Regina Margherita di Savoia n. 38

Ispirato allo stile “Secessione viennese”, è uno dei tanti “villini” progettati dal Caronia Roberti e realizzati dall’Impresa di costruzione Rutelli. Sono presenti gli elementi architettonici ricorrenti nei villini di Caronia: l’elemento a torre centrale, i tetti a padiglione, i prospetti intonacati, fregi, piastrelle in ceramica decorata, elementi in ferro battuto quali parafulmini, ringhierine e tralicci.



VILLINO MARIA

Viale Regina Margherita n. 32

Progettato da Salvatore Rutelli, presenta tutto il repertorio decorativo modernista, seppur semplificato. Dal Basile riprende la soluzione del balcone d'angolo che permette la veduta sulla spiaggia.



VILLINO MARIA ASSUNTA

Viale Regina Margherita n. 10

L'edificio in stile eclettico, con balcone continuo angolare al primo piano presenta motivi decorativi floreali nei capitelli (v. le due foto in basso).



VILLINO SOCIETÀ CANOTTIERI ROGGERO DI LORIA (1915 CA.)

Viale Regina Elena n. 21

Il villino opera di Salvatore Caronia Roberti, mescola elementi di carattere English Domestic Revival ad altri, come le fasce bicrome in facciata, di derivazione mediterranea.

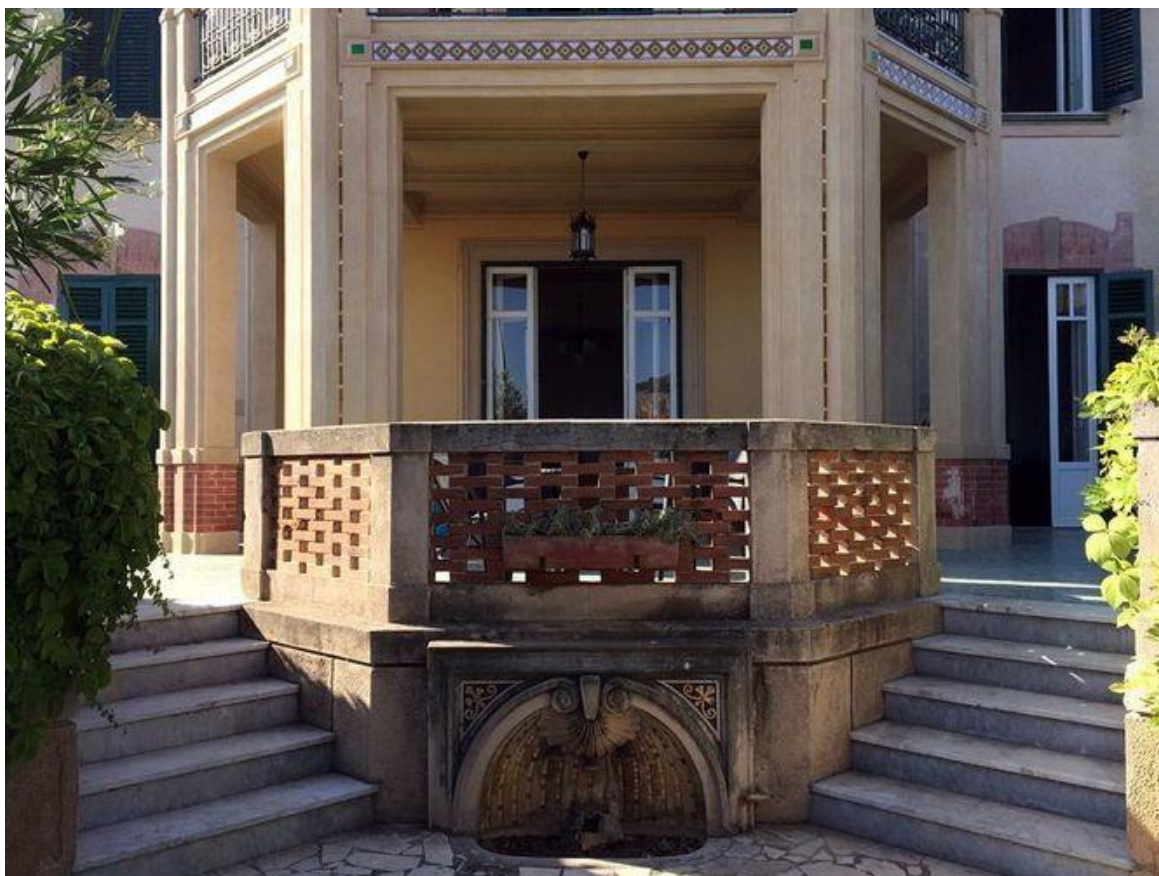


VILLINO GREGORIETTI (1924)

Viale Regina Elena n. 83

Progettato da Ernesto Basile per il pittore Salvatore Gregorietti, nelle forme, volumetrie e negli apparati decorativi che vedono l'uso del mosaico, in maniera diffusa, richiamano la produzione precedente del Basile, di cui il Villino Gregorietti rappresenta "l'ultima stagione".





LA STAZIONE BALNEARE DI MONDELLO



I bagni di mare, che costituiscono una delle principali forme di svago della nostra civiltà, costituiscono in realtà, dal punto di vista storico, un fenomeno piuttosto recente. A Palermo, che pure era una città di mare, la loro voga si diffuse soltanto a partire dagli ultimi anni dell'Ottocento. Ancora più tardi, dagli anni '20 in poi, si cominciò ad apprezzare l'abbronzatura della pelle (si vuole che fosse la stilista francese Coco Chanel a decretarne per prima lo chic): prima di allora, una pelle color del latte costituiva il massimo della finezza, ritenendosi il colorito scuro una prerogativa dei plebei lavoratori all'aria aperta. Fu così sul declinare del XIX secolo che i palermitani scoprirono il piacere dei bagni di mare. Lungo tutto il litorale che si estende dalla borgata dell'Arenella a quella di Romagnolo fu tutto un fiorire di "stabilimenti balneari", costituiti da cabine in legno poggianti su palafitte, e comunicanti ciascuna, attraverso una sorta di botola, col mare sottostante, in maniera tale da potersi immergere al riparo da sguardi indiscreti.

Le capanne riservate alle donne erano rigidamente separate da quelle per gli uomini. Una deroga era concessa per le coppie regolarmente sposate, che utilizzavano capanne apposite.

Delle numerose strutture disseminate lungo tutto il litorale, sopravvivono solo sbiadite immagini.

Realizzate per durare lo spazio di una stagione, progressivamente si ridussero di numero soprattutto a causa di un inquinamento sempre crescente, che ne decretò il graduale declino sino alla chiusura quasi totale entro gli anni '60 del XX secolo.

Nel frattempo si era prepotentemente affermata sotto il profilo turistico la ridente località di Mondello, che diventò la spiaggia dei palermitani, inizialmente per le classi più agiate, successivamente per quelle borghesi, infine per tutti.

Ed è appunto a Mondello che, di tutti gli effimeri stabilimenti della Palermo ante Seconda Guerra Mondiale, ne sopravvive soltanto uno, il più bello e prestigioso, costruito sì su palafitte, ma di cemento, e pertanto atte a durare, favorevole la scarsa profondità del fondale sabbioso su cui sorge e la posizione abbastanza riparata dai marosi. Il "Grande Stabilimento balneare della Società Les Tramwais de Palerme", inaugurato nel 1913, circondato da capanne raggruppate in cortili, è tuttora un'icona delle calde estati palermitane, ed anno dopo anno vi si rinnova il rito mondano della villeggiatura. La struttura è il fulcro attorno al quale gravita la vita del borgo di Mondello, che da povero villaggio di pescatori, afflitto nei secoli da incursioni piratesche ma soprattutto dalla malaria, in seguito ai massicci interventi di bonifica sulle zone paludose che costituivano la quasi totalità del suo territorio, è diventato nel corso del XX secolo una delle stazioni climatiche più importanti della Sicilia. È doveroso ricordare la figura dell'aristocratico palermitano Francesco Lanza principe di Scalea, che tanto si adoperò per la bonifica e la valorizzazione del sito, ed al quale è intitolato uno dei principali viali del centro turistico.